



ASSALTO ALLA DEMOCRAZIA

## per qualche referendum in meno

di *Alessio Domenighini*

Il governo dei populistici, di quelli che dicono che gli italiani sono con loro, per non parlare dei federalisti, guai a toccare il popolo e le realtà locali, adesso sta cambiando musica. È tutto impegnato a fare in modo che il popolo non parli, non si esprima, che non possa neppure votare. Questo è il succo della volontà del governo di annullare i referendum. Hanno cominciato impedendo che si voti nello stesso giorno per le comunali e per i referendum con una spesa in più di circa 350 milioni di euro.

Poi hanno costruito una norma che vorrebbe eliminare il referendum sul nucleare. Calati i favorevoli a questa pericolosa energia (in tre anni sono passati dal 51 al 17%) mentre i contrari sono saliti dal 35 al 78%, secondo i dati IPSOS. Il governo non può tollerare la cosa. Non solo. I dati allarmanti che continuano ad emergere dalla centrale nucleare giapponese di Fukushima (livello di pericolosità uguale a quello di Chernobyl, terrore per la possibile fusione del nocciolo, acqua del mare radioattiva, pesci contaminati, pericolo che non si sa quando rientrerà) destano allarmi diffusi tra la gente e portarla a votare sul piano nucleare del governo potrebbe essere una clamorosa sconfitta (per loro, ovviamente). Perciò non resta che una precipitosa marcia indietro sulle scelte governative per dare tempo ad un radicale ripensamento che magari, tra un anno, potrebbe di nuovo capovolgere. Non si sa mai.

E poi, già che ci siamo, facciamo saltare anche il referendum sull'acqua: altra bomba pericolosa per il governo. Così il suo Ministro per lo sviluppo, Romani, ha annunciato che bisogna ripensare il tutto attraverso il cambiamento della legge. L'importante è neutralizzare i due quesiti referendari. Il primo si prefigge di abolire quella legge (decreto Ronchi) che prevede che i servizi idrici siano affidati a società con soci privati almeno al 40% del capitale che dal 2015 salirà al 70%. Il secondo vuole abolire la stessa legge che prevede che le tariffe realizzino la "remunerazione del capitale investito", cioè permettono ai privati un adeguato guadagno.

Certo molti problemi rimarrebbero. Soprattutto quello dell'efficienza degli acquedotti: in Italia mediamente il 47% dell'acqua viene persa pur con notevoli diversità tra città e città, tra zona e zona. La spesa per riparare questi guasti è preventivata in 64 miliardi in 30 anni. Ovviamente il privato non sarebbe tenuto a garantire nulla in termini di efficienza, né in quello di qualità del servizio, né del manteni-

mento di un livello ragionevole delle bollette già cresciute del 65% negli ultimi 8 anni. Ma si sa, il privato è l'essenza del mercato e questo è, per sua definizione, libero: nel senso che fa quello che gli pare.

Questa, in sintesi, la situazione. Ma perché tutto questo? Solo per evitare una sconfitta che potrebbe avere anche delle ricadute politiche? Evidentemente no. Disinnescati i due referendum più pericolosi e rispetto ai quali l'opinione pubblica potrebbe pronunciarsi in termini sgraditi al potere, resterebbe in piedi solo il referendum sul "legittimo impedimento": quelle

norme che permettono al Grande Padrone di presentarsi ai processi con tempi così diluiti da arrivare alla prescrizione. Quello che sperano il governo e i suoi sostenitori è il fatto che per questo "piccolo" problema molta gente non vada a votare e così, non raggiungendo il quorum (la metà più uno degli elettori), tutto rimanga come prima e finalmente il povero Berlusconi possa dormire sonni tranquilli.

Vogliamo sperare che molti cittadini lo aiutino a rendersi conto che qualche volta anche i sudditi hanno il diritto e la voglia di far sentire la propria voce. Per dormire c'è sempre tempo.

AVANTI GRAN PARTITO! (a cura di *Michele Cotti Cottini*)

### Alberto da Giussano è nudo, ma in Valcamonica non lo diciamo

☑ **Milesi per Tomasi.** «Per noi sarebbe funzionale portare avanti l'obiettivo di una presidenza unica, che vede già molti consensi, ed evitare un frazionamento. Vorremmo che i sindacati potessero ragionare serenamente sui contenuti e non su una spartizione di posti. Non c'interessano i colori e le appartenenze politiche e la Lega è d'accordo con noi. L'importante è raggiungere un risultato. Il Pd riconosce il lavoro che Tomasi e il suo gruppo hanno fatto alla guida della Comunità. Tomasi è la figura più idonea a portare avanti il percorso». Così il segretario di zona Milesi alla stampa, pochi giorni prima della faticosa assemblea di cui *Graffiti* dà ampio resoconto su questo numero.

☑ **3 motivi per non farlo.** Più di una ragione – secondo me – avrebbe dovuto suggerire a Milesi di non esporre il partito a sostegno della spregiudicata azione di Tomasi. Innanzitutto la posizione espressa all'unanimità dall'ultima assemblea di zona: «L'obiettivo è e rimane la creazione di un ente unico. Il Pd lavorerà perché la Presidenza unica possa essere raggiunta al più presto e con il massimo coinvolgimento possibile». Come si poteva pensare di raggiungere il massimo coinvolgimento rendendosi complici dell'arroccamento sulla figura di Tomasi presidente unico? Secondo: posto che il Pd è nato per unire il centrosinistra coinvolgendo le migliori forze civiche, perché rompere con sindaci autorevoli come Pini e Fenini, peraltro a un mese dalle elezioni comunali? Per non parlare di Monchieri, sindaco di Prestine, iscritto Pd (e orgogliosamente non proveniente né dai Ds né dalla Margherita). Terzo: l'esternazione di Milesi – purtroppo – non si inserisce in una serie di prese di posizione quotidiane del Pd zonale sui vari temi dell'attualità politica. Non una parola sul silenzio imbarazzato e imbarazzante di Monica Rizzi a proposito della sua laurea. Non una parola sulla borsa di studio Asl alla segretaria di Caparini. Non una parola. Così questa rischia di essere ricordata come l'unica dichiarazione del Pd camuno.

☑ **Patti all'attacco.** Pare consapevole della pericolosità della situazione in cui si è cacciato il Pd il presidente Bettino Patti: in una nota ha precisato alla stampa che l'assemblea di zona non si è mai espressa a favore di un accordo con la Lega. Il dibattito interno, c'è da scommetterlo, proseguirà fino alle vacanze estive.

☑ **Ora basta!** Per fortuna fuori dalla Valle c'è chi si muove con chiarezza. Il Pd lombardo ha messo in piedi un sito dedicato alla denuncia delle malefatte leghiste ([www.orabasta.info](http://www.orabasta.info)). Uno spot divertente ed efficace mostra un Alberto da Giussano in mutande (griffate Lega). Mentre un volantino elenca pazientemente le tante vergogne leghiste: votato lo scudo fiscale e tutti i condoni per i grandi evasori; pagato con i soldi di tutti le multe per le quote latte dei furbetti della stalla; finanziato il Ponte sullo stretto di Messina (6,3 miliardi di euro); votato tutte le "leggi delle cricche" di Roma; voluto il "porcellum" (la legge elettorale con liste bloccate); salvato un carrozzone chiamato Alitalia con i soldi dei contribuenti; fallito con la propaganda delle ronde; votato il processo breve e il lodo Alfano; voluto il "federalismo comunale delle tasse"; votato per la privatizzazione dell'acqua; regalato soldi ai comuni "amici" di Catania, Palermo e Roma (quasi 800 milioni di euro); occupato tutte le poltrone (il 30% dei deputati leghisti ha il doppio incarico); sprecati 350 milioni di euro per non accorpate il voto dei comuni con i referendum; approvato piano per il nucleare in Italia che il governo voleva imporre ai territori...

*«Qui bisogna pensare in termini di benessere della collettività, non di guadagni, di profitti o di affari di qualcuno. L'acqua è un bene prezioso ed è per questo che ha senso fare una grande battaglia».* (Susanna Camusso)

## PISOGNE: DUE SCOPPI INTIMIDATORI NON ROVINANO LA FESTA

# 25 Aprile con il botto!

di Maurizio Gino Morandini

Come ormai da tradizione, anche quest'anno si è svolta la consueta festa antifascista presso il parco comunale di Pisogne, organizzata dai ragazzi del Kag e dal Coordinamento Antifascista di Valle Camonica. Visto il calendario particolare, due sono stati i giorni in cui si sono succedute le varie iniziative in programma. Sabato 23, a partire dalle ore 17.00, hanno suonato vari gruppi provenienti da tutta la provincia di Brescia, regalando ai moltissimi giovani presenti il clima giusto per un'ottima festa, cosa che certo non guasta mai; lunedì 25, invece, la Liberazione è iniziata all'insegna della giocoleria e del calcio, attività ludiche che hanno riscaldato e infiammato i cuori dei tanti ragazzi venuti a ricordare la Resistenza nella splendida cornice del parco. Verso le ore 19.30 hanno preso invece il via i due momenti più impegnati della manifestazione: prima un dibattito, partecipatissimo e seguito con attenzione dall'inizio alla fine, con Bruno Fantoni, partigiano e presidente dell'Anpi di Valle Camonica; a seguire, sempre davanti ad un folto pubblico, lo spettacolo teatrale "Il maestro", che ha ripercorso la vita di Giacomo Cappellini, partigiano, fucilato a Brescia il 24 marzo 1945. Dal punto di vista della festa, quindi, tutto bene: buona l'organizzazione, di alto livello le iniziative di approfondimento,

ottima la partecipazione, soprattutto di giovanissimi e giovanissime che hanno dimostrato come i valori resistenziali sono vivi anche nelle nuove generazioni, a dispetto di chi vorrebbe riscrivere la nostra Storia.

Questo 25 aprile, però, ha registrato due gravi episodi di intimidazione da parte di ignoti. Il primo domenica notte, verso le 02.00, quando qualcosa, presumibilmente una bomba carta, è esplosa vicino alla struttura coperta del parco, a poca distanza dai due ragazzi che vi trascorrevano la notte per fare la "guardia" all'attrezzatura; contemporaneamente appariva all'en-



trata principale del parco la scritta "COMPAGNI MERDE", accompagnata da un'inequivocabile croce celtica. Il secondo atto è avvenuto lunedì sera quando, durante lo spettacolo teatrale, si è avvertito un forte scoppio nella parte alta del parco; una moto si è poi sentita allontanarsi in tutta fretta. È difficile dire se dietro a questi due episodi si celino gruppi organizzati di neofascisti nostrani, oppure se si tratti dell'azione isolata e insensata di qualche allocco; rimane il fatto che atti di violenza e intimidazione, che da anni si registrano nelle nostre città con risultati spesso più gravi, cominciano a verificarsi anche nella nostra valle.

Il fascismo purtroppo non è mai stato debellato, e oggi, con la connivenza di certa parte politica, sta pericolosamente rialzando la testa. La risposta degli antifascisti è stata, e sempre sarà, chiara e decisa: nessuna paura di metterci la faccia, di rivendicare il diritto a esprimere i nostri pensieri, con gli ideali ereditati dalla lotta partigiana ben impressi nella testa.

Perché: ORA E SEMPRE RESISTENZA!

Ricevo con una certa frequenza lettere più o meno "strettamente personali" da parte dei lettori. L'ultima di queste lettere è "personale" in forma esplicita e, quindi, mi esimo da ogni commento che non sia lo sconcerto per un giudizio tranciante sulla «faziosità di cui si riveste *Graffiti* in questi ultimi due anni».

Sconcerto, ma anche bisogno di capire: cos'è successo a *Graffiti* in questi due anni?

Facendo di necessità virtù, c'è stato un cauto avvicinamento (benché sempre fortemente critico) all'area della sinistra istituzionale (ammesso che il termine "sinistra" sia ancora appropriato) e, nel contempo, una forte levata di scudi contro la Lega Nord, tanto da dedicargli non solo editoriali ed intere pagine di inchieste, ma anche degli inserti mirati (le ragioni? Basta condividere quelle espresse da Germano Pini, nello stralcio di lettera che pubblichiamo a pagina 4). È questa la faziosità che ci si rimprovera? Se è questa, noi vogliamo continuare ad essere "faziosi", (come dire "di parte"), almeno finché dura questo stato di necessità, anche se ci pare non privo di ragionevolezza l'appello della gentile lettrice: «Prima di ripulire Lega, Pdl, Udc, Flic e Floc... per "rinascere" la sinistra dovrebbe fare le pulizie di casa propria»...

La seconda lettera è di Luciano Ranzanici il quale, dopo aver manifestato il proprio dissenso in merito alla nostra recente critica del rapporto tra il miliardario Zaleski e la stampa locale, conclude con «una grande nostalgia delle pagelle di Gastone».

Anche noi, caro Luciano! (*Tullio Clementi*)

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini e Italo Bigioli)

## Saviore-Daone: tanto per spendere

Abbiamo appreso da articoli apparsi sulla stampa locale, con grande stupore, della volontà, da parte dell'Amministrazione Comunale di Saviore di proporre la realizzazione di una strada di collegamento tra la Val Saviore e la Val Daone attraverso il lago D'Arno ed il Passo di Campo. Chiunque lo conosca per esserci passato almeno una volta, sa che questo meraviglioso angolo del Parco dell'Adamello (Riserva Orientata) presenta un'orografia aspra, impervia ed ambientalmente estremamente complessa. A fronte di un gravissimo ed irreversibile danno ambientale occorre mettere l'impegno economico ingente e non giustificato da reali esigenze. Altre esigenze ben note e seguite con attenzione anche dalla stampa locale riguardano una frana attiva incombente sul futuro della frazione di Valle che necessita di interventi urgenti quanto onerosi, così come gran parte del versante che da Cevo scende su località Pozzuolo e la diga del Fobio. Stupisce anche la giustificazione addotta dal Signor sindaco di Saviore secondo il quale la strada del lago D'Arno sarebbe l'unico modo possibile di utilizzo dei fondi stanziati per i comuni confinanti 2010: "Progetti di eccellenza in grado di unire territori confinanti", questo dice la legge. Ci chiediamo se non ci siano altri modi per unire territori confinanti, ad esempio condividendo progetti di sviluppo turistico e culturale attraverso le reti informatiche, i servizi ai turisti in termini di ospitalità, rifugi, bivacchi, sentieri ben organizzati, spazi nei quali la storia, la preistoria, l'evoluzione geologica ed ambientale siano l'offerta originale ed unica di un territorio che sa quali sono i bisogni dei cittadini provenienti dalle aree urbane.

Chi cerca pace e benessere nella natura ha bisogno di luoghi come la Val Saviore e la Val Daone, capaci di fare del loro relativo isolamento il fattore decisivo del loro sviluppo e, soprattutto, in grado di mettere a disposizione il loro prezioso ambiente naturale per il recupero psicologico ed il benessere fisico dei cittadini. Non ci pare proprio che l'ennesima strada carrozzabile, un po' d'asfalto a duemila metri, possa rappresentare alcunché in questa direzione, tanto più che, se davvero ci sono dei fondi a disposizione, ci parrebbe molto più urgente completare la superstrada per Edolo ed in generale razionalizzare la rete stradale di collegamento tra i paesi. I sindaci, quando hanno in mano quattro soldi, perdono spesso il senso della razionalità per rincorrere progetti fatui ed inutili. Altre sono, in questo caso, le priorità per la Valsaviore.

## PRESIDENTI: DUE ERANO E DUE RESTANO

# Comunità Montana e Bim: la forza non fa l'unione

di Bruno Bonafini

Non poteva andar peggio. Almeno finora. La forzatura di Corrado Tomasi fallisce. Le presidenze del BIM e della Comunità montana due erano e due restano. Peggio, addirittura si rompe quell'intesa stretta, istituzionale e politica, con relative ampie maggioranze, che per un decennio ha rimediato di fatto all'assurdo doppiato legislativo di due enti comprensoriali. Con quella buona divisione di compiti e la solidale condivisione di risorse ora messe ambedue a rischio dalla contrapposizione durissima, istituzionale e politica appunto, tra enti e maggioranze. Che ora sono nuove, diversificate rispetto agli schieramenti nazionali, nessuna delle due autosufficiente al BIM.

E, dunque, che resta di mesi di polemiche dure, dell'atto di forza e dell'ultimatum di Tomasi, prima dimissionario, poi riproposti con una sua nuova più limitata maggioranza, che regge in Comunità Montana ma è priva di numeri, quindi di effetti, al BIM?

Mancato l'obiettivo della presidenza unica, di quell'intesa restano i cocci, difficilmente componibili in tempi brevi nel clima di contrappo-

sizione, ampiamente esibita dai "duellanti" quasi a volersi con essa costruire un'immagine. Sarà inevitabile riportare "a monte" l'intera partita, come ha saggiamente ma inutilmente indicato in assemblea Giancarlo Maculotti, sindaco di Cerveno, con la proposta di rinvio della questione presidenza a tempi e modi più coinvolgenti. La via d'uscita dall'*empasse* è quella di cercare con pazienza quella larga condivisione dell'obiettivo e del percorso che finora non è stata di tutti. Per ragioni diverse, di diritto e di opportunità. Forse anche per ragioni di ruolo personale, ma tutte da superare con la tenacia e la saggezza dei tessitori, non con la forzatura del decisionista, specie quando a chi batte il pugno sul tavolo manca la forza dei numeri e la tranquillità delle certezze normative.

La posta in gioco non è solo la riduzione di numero e di spese degli Enti e società derivate in Valle, scelta non più rinviabile in tempi di vacche magre nelle risorse pubbliche. Sul tappeto si aggiunge ora il problema di una situazione di lacerazione nei rapporti istituzio-

nali, politici e forse anche personali, che non promette nulla di buono per l'azione amministrativa dei prossimi mesi. Perché sia risparmiato alla Valle, nelle difficoltà del momento, di assistere al triste *menage* dei separati in casa tra i suoi Enti maggiori o, addirittura, al torneo delle vendette e dei reciproci dispetti tipici dei disamorati rancorosi.

### ABBONAMENTO 2011

ordinario: • 15,00 - sostenitore: • 25,00.

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

MI ABBONDO!



Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

Tanti piccoli sforzi personali possono trasformarsi in una grande risorsa per le prospettive di *Graffiti!*

Ricordiamo inoltre che il bollettino per l'abbonamento al giornale può essere utilizzato anche per l'iscrizione all'omonima Associazione culturale (30 euro), che darà diritto non solo a ricevere il giornale stesso ma anche a farne giungere una copia per l'intero 2011 ad un'altra persona (che dovrà essere indicata, con l'indirizzo).

RITRATTO (a cura di Maurizio Gino Morandini)

## Germano Aldo Pini

Dieci anni vissuti da sindaco sono difficili da descrivere in un breve ritratto, soprattutto se la persona di cui si sta parlando è riuscita, insieme ai suoi assessori e ai suoi consiglieri, a rendere il proprio paese uno dei comuni meglio amministrati della Valle Camonica, oltre che un comune conosciuto e apprezzato ben al di là degli stretti confini locali. Germano Aldo Pini, classe 1960, ingegnere, fu eletto sindaco di Bienno per la prima volta nell'ormai lontano 2001; oggi, trascorsi dieci anni e terminati i due mandati di legge, Pini cede il passo al proprio vicesindaco e assessore alla cultura e al turismo, Clemente Morandini. Un segno di continuità, per portare avanti e, perché no, cercare di migliorare il lavoro dell'ultimo decennio.

Ciò che ha contraddistinto l'amministrazione Pini è stata innanzitutto la sua capacità di riportare i biennesi all'interno della casa comunale, di riaprire le porte del municipio a tutti i cittadini, che in questi anni hanno affollato l'ufficio del sindaco, con le proprie istanze, le proprie lamentele, i propri suggerimenti. Pini si è dimostrato il sindaco di tutti, sempre pronto all'ascolto e al confronto, disponibile al dialogo, con pacatezza e umiltà, senza mai abusare del ruolo rivestito, cercando sempre con pazienza di risolvere i problemi che di volta in volta gli venivano sottoposti. Oltre a ciò, Pini si è dimostrato un amministratore oculato, capace di guardare oltre le meschine logiche elettorali, pronto a scommettere su uno sviluppo sostenibile che, oltre a quanto già si può constatare, darà i suoi frutti nel prossimo futuro.

Sostenibilità ambientale, turismo di qualità, salvaguardia e valorizzazione del centro storico e delle tradizioni locali, preservazione del territorio, attenzione ai bisogni di tutta la popolazione, con un occhio di riguardo alle fasce più deboli, gestione controllata e senza sprechi del bilancio comunale: ecco alcune delle principali parole d'ordine che hanno caratterizzato Bienno in questi dieci anni. Tutto questo è stato possibile grazie alla bravura amministrativa di Pini, che ha avuto il merito di saper ascoltare i consigli e le "dritte" di tutti i componenti del suo gruppo di maggioranza, che hanno sempre avuto lo spazio per esprimersi e per offrire il proprio contributo e i propri talenti per il bene del paese. Un sindaco che si fatica a trovare in giro di questi tempi, e ciò lo dimostrano l'apprezzamento dei cittadini, non solo biennesi. Così Pini avrebbe potuto essere il volto nuovo della politica locale se, come in tanti auspicavano, poche settimane fa fosse stato eletto presidente della Comunità Montana di Valle Camonica. Pini sarebbe certamente stato un ottimo presidente, avrebbe portato la sua voglia di fare e la sua faccia pulita, la sua competenza e la sua onestà, il suo completo disinteresse alle logiche clientelari che purtroppo avvelenano la nostra amata valle. Ma tutto questo, forse, la Valle Camonica non lo merita ancora.

### complimenti!

«La Lega Nord è entrata con prepotenza negli Enti comprensoriali, nelle Società dei Servizi, a loro dire "per controllare", secondo me a caccia di poltrone... La mia avversione verso la Lega Nord è profonda, di carattere ideologico: non approvo l'arroganza dei loro ragionamenti, il modo con cui prende in giro la sua base, il servilismo al Premier...

Lo so, tu hai detto alla stampa che quella avvenuta negli Enti comprensoriali è una alleanza programmatica e non politica, ma quelli come me ti chiedono lealtà e l'invito a non usare il "politichese" per mettere la pezza sopra un accordo scellerato...

Fra i tuoi tesserati illustri vi sono gli "architetti" della politica camuna e questo è stato il prezzo da pagare con la finta scusa della "presidenza unica". L'unico uomo politico vittorioso in tutto questo è stato Mario Maisetti... Una volta tanto che li avevamo lasciati fuori dalla porta, gli uomini del Partito democratico li han fatti rientrare dalla finestra, davvero complimenti!»

dalla lettera di Germano Pini al segretario del Pd valligiano, Pierangelo Milesi



dalla prima pagina

## condannati a stare insieme

suna scelta qualificante, a nessuna visione strategica che tenga conto che ormai la valle è una città di media grandezza (100.000 abitanti con i paesi del Sebino bergamasco) su un territorio della lunghezza di più di 80 Km lineari. Un unico centro direzionale è una necessità, non può essere derubricato ad una fisima del presidente uscente Tomasi.

Se poi lui ha usato questo obiettivo per altri scopi reconditi, come si vocifera, o per patti già stabiliti segretamente 5 mesi fa non sta a me giudicarlo. Sarà lui a risponderne sia sul piano della correttezza con gli alleati, sia sul piano del successo politico della proposta. Ma su questo tema dovremo di nuovo necessariamente e pazientemente incontrarci e discuterne con serietà, se vogliamo essere protagonisti del nostro destino e non esecutori supini di ordini che vengono dall'alto. Ero e sono convinto di questo anche se i negativi pareri legali raccolti da Gelfi qualche fondamento ce l'hanno. Ma è anche per questo che dobbiamo lavorare assieme, sapendo che gli ostacoli da rimuovere sono molteplici, e non dividerci a suon di azzeccagarbugliate.

Seconda sconfitta. È molto improbabile che la nuova variegata alleanza che viene presentata questa sera abbia i numeri anche al Bim dove occorre una maggioranza qualificata e si vota a scrutinio segreto. Le conseguenze sono facili da delineare: rimangono i due presidenti; la contrapposizione si acuisce e gli accordi finora intercorsi non saranno più né facili né possibili; i finanziamenti del Bim che permettono oggi alla C.M. di sopravvivere verranno a mancare poiché, come è logico, non si finanziano i propri avversari politici.

Terzo. La spaccatura si riverserà inevitabilmente sulla gestione e costituzione delle società. Se ne sono già visti alcuni assaggi anticipatori pochi giorni orsono. Del resto basta la storia poco onorevole per tutti della nascita di due società per i servizi alla persona per capire dove può portare la contrapposizione frontale. È fin troppo facile prevedere che ciò accadrà per la nuova società per la nettezza urbana e per ogni altra che avremo la necessità di costituire.

Se qualcuno (e ne vedo già parecchi) vorrà ridurre il dibattito al problema di scelta tra Pdl e Lega e vorrà bollare il gruppo civico, l'ex gruppo dei 21, di tradimento per avere imboccato la strada della maggioranza con la Lega voglio dire, sperando di non essere frainteso, che non si tratta di questo. Dal punto di vista politico, non ho vergogna a dirlo, a me fanno

abbastanza schifo sia il partito della Nicole Minetti, procacciatrice di donnine a pagamento per il premier, sia il partito della Monica Rizzi, laurea inventata e schioppi pronti a sparare sui migranti. Dio me ne scampi e liberi. Fortunatamente qui non siamo di fronte a scelte di questo genere. Lo sanno bene anche gli amici che hanno lasciato il nostro gruppo e che sostengono Pini che non riesco a vedere né come traditori né come dei scilipoti venduti al berlusconismo deterioro.

Certo sarebbe più facile per un gruppo che si richiama, sia pur vagamente, al centrosinistra, allersarsi con l'Udc. Sarebbe più coerente da tutti i punti di vista. Purtroppo l'Udc capeggiata in valle dal figlio del senatore Mazzoli che ebbe visioni lungimiranti per la sua valle, si caratterizza qui per una politica sostanzialmente poltronaia e del tutto miope per quanto riguarda il futuro della valle. Dove sta un'alzata

d'ali di questo partito che lo porti fuori dalle vecchie logiche democristiane di piccolo cabotaggio? Può darsi che sia cieco, ma non riesco ad intravederla. Ma ancora una volta non si tratta di imitare scelte nazionali, si tratta di dare corpo ad una prospettiva per questa valle.

Allora, se il quadro che ho tracciato ha una qualche verosimiglianza, stanti le modalità di elezione negli organismi comprensoriali, siamo condannati a dimenticare il quadro politico nazionale (io sono bipolarista convinto) e non possiamo che stare assieme e ragionare solo ed esclusivamente da amministratori e noi da politici con i riferimenti nazionali che ognuno, ovviamente è libero di tenersi. È per questo che siamo condannati a stare tutti assieme ed è per questo che sono maturi i tempi per un governo istituzionale della valle con dentro gli amministratori di ogni provenienza politica con pari dignità ed in proporzione a quanto contano nei gruppi assembleari costituiti. Dobbiamo qui dentro provare a sganciarci dalle appartenenze nazionali e provare a valere per le qualità reali possedute e non per gli apparentamenti che si possono vantare in provincia, in regione o a Roma.

Tolte le logiche di schieramento dobbiamo imparare ad affrontare i problemi nel merito: il ciclo idrico integrato, le centraline, le fibre ottiche, i centri storici, i giovani disoccupati, il sistema scolastico ed ospedaliero e chi più ne ha più ne metta.

Certo in questo dovrebbe venirci incontro un quadro normativo completamente rinnovato nel quale la costituzione del direttivo della Comunità Montana non sia più il frutto di infinite trattative tra partiti politici o finti gruppi civici ma, definiti geograficamente dei baci-

ni elettorali di 10.000- 13.000 abitanti, ogni zona nomini direttamente attraverso i suoi sindaci o i suoi consiglieri comunali il suo assessore. Tra questi verrà scelto il presidente che distribuisce le nomine. Non è il caso di adentrarci qui in una proposta di riforma del meccanismo di nomina, ma, se non si stabilisce all'origine che ogni zona ha diritto ad un rappresentante che nomina con le modalità che ritiene più opportune, in uno spirito di vero federalismo, non si uscirà mai dalle logiche di corrente. Il modello è più o meno quello svizzero che prevede negli esecutivi sia maggioranze che minoranze.

Noi ora siamo chiamati ad un compito diverso: votare per due proposte di direttivo. Per le considerazioni fin qui esposte io propongo un rinvio di questo punto all'ordine del giorno. Credo sia l'unica possibilità perché se ne esca tutti vincitori. Riaprire quindi una trattativa serrata. Stabilire un termine esatto (tre mesi?) entro la quale deve concludersi per

**“L'Udc camuna si caratterizza per una politica sostanzialmente poltronaia e vecchie logiche democristiane”**

permettere anche alle nuove amministrazioni che scaturiranno dalle elezioni del 15 maggio di essere della partita. Arrivare alle dimissioni concordate e contemporanee dei due presidenti ed eleggere un presidente unico di un go-

verno istituzionale dei due enti. Se non sarà così, com'è prevedibile, questa sera non avremo un vincitore e un vinto. Avremo solo due perdenti. Ma soprattutto sarà la valle ad entrare, ben che vada, in un'altra fase di immobilismo, e, se va male, com'è probabile, in una fase di lotte dai lunghi coltelli che danneggeranno la valle e la condanneranno ad anni di sudditanza. Personalmente in questo gioco al massacro non voglio entrarci.

dalla prima pagina

## ... un sindaco furioso

si lasci costruire una moschea... E poi ancora (ma chissà perché?) non deve votarlo nemmeno chi osa dormire tranquillo quando i figli son fuori la notte. E poi, giustamente, non lo voti chi spera di costruire illegalmente “perché ti ha dato il voto”.

E non è finita, perché nemmeno chi possiede terreni alla Santa Martina e chi accetta (e paga) l'immondizia dei forestieri nei cassonetti del Comune deve azzardarsi a votarlo. Insomma, i sacri furori di Pezzutti ci sono tutti. Pochi di testa, molti di pancia. Rabbiosamente, come si usa dalle sue parti politiche, come chi non ne può più. Come se la sua Lega fosse all'opposizione da sempre, in Italia, in Lombardia, come a Costa Volpino. Una Lega di lotta e di governo che, per aver voti, al di là degli obbiettivi, impresentabili o meno che siano, deve soprattutto chiederli a chi del suo ormai lungo e improduttivo governo è disposto a dimenticarsene.

*«Ho visto nascere la Prima Repubblica, e forse anche la Seconda. Mi auguro di vedere la Terza».* (Giulio Andreotti)

IL VIAGGIO DEL SEGRETARIO DELLA CGIL CAMUNO-SEBINA

## un sindacato che guarda anche... al di là del mare

di Federica Nember

Da qualche anno la Cgil Lombardia in collaborazione con il CAAF promuove una serie di progetti di cooperazione e sviluppo in paesi del Sud del Mondo con evidenti problemi di carattere sociale ed economico. Daniele Gazzoli, Segretario Generale della Camera del Lavoro di Darfo Boario Terme, insieme ad altri sette sindacalisti, è stato protagonista dal 26 febbraio all'11 marzo 2011 di un viaggio che lo ha portato a conoscere in prima persona una parte di questi progetti. Al ritorno molta è la voglia di raccontare un'esperienza di vita che ha segnato il gruppo portando a formulare riflessioni e testimonianze da condividere.

Meta del viaggio la **Bolivia** e il Paraguay. Nel primo dei due stati l'iniziativa, nata nel 2004, si sviluppa a Santa Cruz, una delle città più ricche della Bolivia che però è insediata nello Stato più povero del Sud America. Tre gli ambiti di impegno della Cgil: il primo è il **centro Fortaleza**, sorta di riformatorio, primo nel

suo genere perché in Bolivia non esistono carceri come vi sono in Italia, ma quartieri murati e controllati a vista dove il condannato (di tutte le età) è internato insieme alla famiglia. Riflette Gazzoli che ciò comporta il diffondersi di violenze interne non controllate dalla polizia. Il centro Fortaleza gestisce invece 38 ragazzi condannati per vari reati; le condanne spesso risultano arbitrarie e sproporzionate: la stessa pena per un ragazzo che ha tentato di rubare una radio al mercato e un giovane che ha sparato a suo padre. Il responsabile di questo e degli altri due progetti, Mario Mazzoleni di Clusone, in collaborazione con due sociologhe, due insegnanti e una psicologa, tenta di recuperare questi ragazzi reintegrando con la società e avviandoli a un percorso scolastico o lavorativo che li possa tener lontani dalla delinquenza. Con orgoglio si sottolinea che l'80% dei ragazzi usciti dal centro non torna a compiere crimini.

Il secondo progetto si occupa dell'**orfanotrofio S. Lorenzo**, forse fra i tre luoghi visitati dal gruppo il più toccante per la presenza di più di 90 bambini dagli zero ai nove anni. Bambini gestiti al meglio con le poche risorse disponibili, sono infatti solo sei le persone che si occupano della struttura.

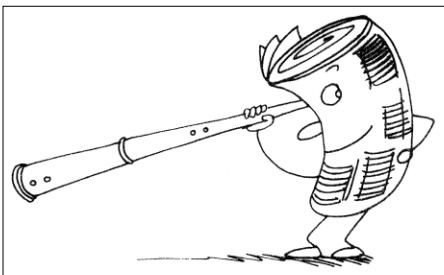
Il terzo riguarda invece una **scuola per i ragazzi più poveri di Santa Cruz**; ragazzi che vivono nel distretto del mercato rionale e

per sopravvivere si occupano di trasportare per i mercanti o i compratori le merci dalle quattro del mattino fino al primo pomeriggio. Proprio per questo motivo la scuola è aperta dalle ore quattordici. Grazie ad un finanziamento del CAAF Cgil Lombardia è stato da poco acquistato un terreno limitrofo alla struttura scolastica per costruirvi un centro professionale che dovrebbe essere pronto nel 2012. I progetti sono gestiti in collaborazione con il Vescovo Sergio Gualberti di Clusone che ormai da 27 anni vive in Bolivia.

Il gruppo ha condiviso con i responsabili dei progetti vari momenti della giornata ed è quindi riuscito anche a domandare qual è l'opinione che la popolazione ha di Morales, presidente dal 2005 della Bolivia. Risulta che i giudizi sono contraddittori: se è molto apprezzato a La Paz, sede del governo e cittadina abitata in prevalenza da indios, è, al contrario, poco amato a Santa Cruz. Gli viene riconosciuto di aver dato visibilità alla popolazione più povera e aver iniziato alcune riforme per aiutarli ma gli viene contestato di non essere stato in grado di avviare una ripresa economica quale stanno vivendo la maggior parte degli altri stati sudamericani. È accusato inoltre di aver stretto un forte rapporto con le forze armate e di non esser riuscito a contrastare il narcotraffico.

Il viaggio ha portato poi la delegazione ad Asunción, capitale del **Paraguay**, per inaugurare il primo **studio giuridico** a disposizione del sindacato e dei lavoratori, aperto grazie all'impegno del "progetto sviluppo" della Cgil, della Camera del Lavoro di Milano e dell'Unione Europea (che sostiene anche gli altri progetti). Terzo stato per crescita economica, il Paraguay colpisce per la voglia di conquista di diritti sociali e politici dei ragazzi, una popolazione giovane che vede di fronte a sé una stagione di sviluppo e crescita quale è stata per l'Italia la fase degli anni '60-'70.

Molte le riflessioni che si potrebbero muovere e molti i punti toccati da Gazzoli che, per problemi di spazio, non ho potuto riportare; rimando il lettore curioso, ma non solo, ad un appuntamento pubblico che *Graffiti* confida di poter organizzare nei prossimi tempi con il segretario generale.



## per un futuro multiculturale

di Liliana Fassa

Per chi crede che il futuro non potrà che essere multietnico e multiculturale e da adesso si sente coinvolto nel costruirlo, per chi ha voglia di camminare a suon di musica in mezzo a tanti colori, per chi è curioso di nuovi sapori, per chi ama conoscere gente nuova, c'è un appuntamento da non perdere: la marcia antirazzista che domenica 22 maggio si muoverà da Pisogne e, attraversando il territorio di Costa Volpino, si concluderà a Lovere.

La prima edizione della marcia è stata inaugurata lo scorso anno, promossa dal Consiglio Territoriale Migranti della Valle Camonica-Sebino (che raccoglie molteplici associazioni di migranti) ed è stata condivisa da molti altri gruppi e associazioni, italiane e no. Le stesse che hanno deciso di mantenere anche per il 2011 l'impegno che le aveva viste insieme. Già questo è un buon risultato, perché per la realizzazione dell'iniziativa hanno lavorato fianco a fianco associazioni culturali e di volontariato sia laiche che religiose di assai diversa ispirazione e orientamento e le organizzazioni sindacali del territorio di Cgil e Cisl. L'obiettivo è quello di rendere visibile sul territorio che la presenza migrante non è solo una necessità di cui fruire, ma è un'opportunità di crescita individuale e collettiva che va coltivata e perseguita, nel rispetto della dignità di cui ciascuna persona è portatrice. Non a caso le parole d'ordine di quest'anno sono: Rispetto, Dignità, Accoglienza. Parole e concetti che dovrebbero essere ovvii e scontati ma che, in questi tempi, rischiano purtroppo di essere se non polemici, certamente in controtendenza.

Il programma di massima prevede: ritrovo alle ore 9,30 a Pisogne, in piazza Umberto I, partenza alle ore 10, sosta di ristoro a Costa Volpino, arrivo a Lovere nella piazza del Nuovo Porto Turistico per l'ora di pranzo (al sacco). *Melting pot* nel pomeriggio di musiche, lingue, testimonianze, letture ed altro ancora a partire dalle ore 14,30.

Anche quest'anno alla partenza e all'arrivo sono previsti interventi di saluto da parte dei sindaci dei comuni di Pisogne e di Lovere, a sottolineare che la volontà propositiva per la costruzione di una convivenza rispettosa e fondata sui diritti vede nelle istituzioni l'interlocutore necessario.

*«Per essere felici bisogna costruire amicizie, affetti, relazioni, quelle che gli economisti chiamano beni relazionali. E la festa è il terreno ideale per seminare e far crescere questi beni. Il bene relazionale ha una caratteristica: richiede tempo per essere generato. Un'auto si può produrre in pochi minuti, in isolamento. Un bene relazionale no. La festa insomma genera beni relazionali e aumenta i livelli di felicità».* (Stefano Zamagni)





## ASL VALCAMONICA-SEBINO un "uomo di montagna"

Lunga e di peso la lista dei reati ipotizzati. Connessi tutti alla gestione dei mondiali di sci del 2005 di Bormio. Come lungo è l'elenco degli indagati. Tra i quali fa spicco per noi Renato Pedrini, direttore generale dell'Asl Valcamonica Sebino, fresco di nomina, in quota Lega Nord, corrente camuna. All'epoca sindaco di Bormio. Va riconsiderata la nomina, dice a Formigoni lo stesso capogruppo leghista in Regione Stefano Galli. E gli fa l'elenco delle ipotizzate malefatte del Nostro: malversazione, indebita percezione di erogazioni ai danni dello Stato, abuso d'ufficio, truffa aggravata, concussione e associazione a delinquere (*Corriere della Sera*, 23.04.11).

Un rigore che stupisce favorevolmente, quello di Galli. Perché insolito, visto che nelle stesse ore la Lega bresciana sta facendo muro in difesa di due suoi amministratori (Collebeato e Castelmella), accusati di tangenti e colti praticamente con le mani nel sacco. Ma l'arcano si spiega col contesto: perchè Galli non manca di far notare che anche il direttore (leghista) dell'Asl di Pavia ha dovuto essere ri-

mosso per ragioni di "pulizia" morale. E solleva un interrogativo sui criteri con i quali l'assessore alla sanità Bresciani, leghista anche lui, ha scelto la dirigenza delle Asl.

La reazione della Lega camuna arriva il giorno dopo, vuota nella sostanza ma durissima nei toni: Pedrini non si tocca, è «sensibile e competente», è «uomo di montagna», c'è chi «vuol mettere in difficoltà il nostro territorio», «forse per riposizionare qualche escluso eccellente». Abbiamo capito, insomma, nella Lega è lotta di correnti per la divisione del bottino. È il clan dei camuni, guidato in Regione dalla "psicologa" Monica Rizzi, in Valle da Maisetti, contro il clan milanese di Stefano Galli. A scuotere gli animi non è il pathos morale per recuperare una correttezza amministrativa sempre più compromessa. Questo è finzione scenica. Solo l'inchiesta è cosa vera e reale. Col suo lungo elenco di sospettate malefatte. (*Bruno Bonafini*)

## GORZONE un castello di libri

Il fine settimana del 28 e 29 Maggio l'associazione *L'Ontano Verde* presenta al Castello di Gorzone la casa editrice Ananke di Torino. L'importante dimora signorile, unica nel suo genere, si fa protagonista di un evento culturale significativo per la nostra Valle e diventa luogo di incontro tra pubblico ed editori. «Le due giornate – spiegano le organizzatrici dell'iniziativa "Un Castello di Libri", Liliana Fratti e Magda Stofler – saranno allietate da momenti di performance teatrali e musicali, aperitivi letterari con la presenza di autori e dall'occasione di visitare il castello accompagnati dagli operatori turistici de *L'Ontano Verde*».

Questo fine settimana di connubio tra scrittura ed arte tende ad evidenziare l'attuale ruolo degli scrittori in un mondo che sempre più si rivolge ad altri tipi di comunicazione e a rendere omaggio all'antico piacere della lettura attraverso l'essenza dei libri.

L'iniziativa è anche un'occasione di solidarietà grazie alla presenza di: "Tutti intorno. Imprese per il sociale 2011". Infatti Stofler spiega che «l'Associazione Volontari Vallecamonica e Altosebino, insieme alla *Pro Civil Camunia onlus*, si propone di realizzare una struttura per il ricovero di ambulanze, macchine e fuoristrada del servizio di assistenza e supporto al 118, nella nuova sede di Darfo Boario Terme e saranno presenti durante le due giornate per raccogliere fondi attraverso una lotteria».

Il programma dettagliato dell'iniziativa sarà presto disponibile sul sito dell'associazione: [www.lontanoverde.it](http://www.lontanoverde.it). (*Federica Nember*)

## 25 APRILE A PISOGNE quando la banda scappò

25 aprile a Pisogne. Il corteo dalla Chiesa raggiunge il Municipio, accompagnato dalle note della banda del paese. Molti i gonfaloni (dai Comuni agli Alpini), molto ristretta – ahimè – la partecipazione popolare. Così non poteva passare inosservato l'immediato rompete le righe della banda, appena tagliato il traguardo del Municipio. Completato il "compitino", un secondo dopo l'ultima nota dell'Inno di Mameli, tutti i musicisti hanno abbandonato la manifestazione. Ascoltare gli interventi dei rappresentanti dell'Anpi e del sindaco Panigada pareva brutto? (*m.c.c.*)

«Nel frattempo il principale patrimonio di questo paese – il sapere e la cultura, formidabili generatori di lavoro e di ricchezza – viene consapevolmente dilapidato secondo un disegno delittuoso che punta a rendere gli italiani servi sciocchi, acritici sudditi del generoso signore». (*Concita De Gregorio*)

## ZUCCHERO, SALE E PEPE (a cura del cuoco)

### ZUCCHERO

Aldo Germano Pini ha cercato di spargliare i giochi in Comunità Montana. Bel colpo, anche se non riuscito. Pini ha cercato la soluzione oggi più difficile: accontentare gli scontenti di questa pasticciata politica comprensoriale. Ma i forti stanno dall'altra parte.

### SALE

Maisetti s'era ripromesso di non fare inciuci: la Lega non si azzanna per due poltrone. Vero. Giene danno quattro così smette di ululare. I preti una volta dicevano: non guardare a quello che faccio ma a quello che dico. Vero anche per la Lega.

### PEPE

Due assessori leghisti del bresciano sono stati colti con le mani nel sacco. Per 22 mila euro. Che peccato. E non pensavamo che fosse solo Roma ladrona. Per il resto vale la citazione di cui sopra.



# i Comuni al voto: liste e candidati

a cura della Redazione

**ARTOGNE.** Nel Pdl trovano la quadra attorno a Lino Ravelli, già sindaco in passato, e per l'uscente Maddalena Lorenzetti è pronto il berservito, colpevole forse di aver perso la Lega a metà mandato. Ravelli, in buoni rapporti con i lumbard, guida la lista "Per Artogne, Piazze ed Acquebone", ma fallisce il tentativo di unire tutta la destra. La Lega è in campo, infatti, con una propria formazione guidata dal giovane Fabio Cantoni. L'opposizione de "Il Maglio" riconferma l'impianto della civica di centrosinistra, sostenuta dal Pd, ma rinnova gran parte della sua squadra, con volti giovani. Giampietro Cesari, presidente della scuola materna parrocchiale, è il candidato sindaco. La quarta lista, improvvisata all'ultimo minuto, è guidata da Giuseppe Polonioli: "Occhio ai fatti: Artogne riparte da Montecampione" è tutta concentrata sui continui contenziosi e battibecchi che fanno capo alla stazione sciistica.

**BIENNO.** L'uscente Germano Pini non si può più ricandidare, ma "Progetto Bienno" sceglie la continuità puntando sul vicesindaco Clemente Morandini, commerciante del centro storico e regista della Mostra Mercato. In lista gran parte della squadra uscente, compresi gli assessori ed il nostro (dell'associazione Graffiti) Maurizio Gino Morandini. Sul versante opposto si ricompattano le due minoranze (indipendenti e Lega Nord) che danno vita a "Bienno è anche tuo!!!", capolista Massimo Maugeri.

**COSTA VOLPINO.** Destra divisa, ma alla fine anche la sinistra non è da meno. Il Pdl ufficiale - in discontinuità con l'amministrazione uscente guidata da Laura Cavaliere del Pdl, poi commissariata - candida Giampiero Bonaldi, sindaco già perdente cinque anni fa ("Pdl, anche io per cambiare"). La Lega va per conto proprio (Pietro Pezzutti capolista), non condividendo alcuni nomi della compagine di Bonaldi. Il vicesindaco uscente Giampiero Martinelli, ben 570 preferenze individuali all'ultima tornata, corre da solo con "Tradizione & innovazione per Costa Volpino", ma senza l'appoggio del Pdl e forte di qualche esponente Udc. I giovani del Pd, con la civica

"Costa Volpino cambia", tentano il ribaltone con Mauro Bonomelli. Non si sentiva la necessità della fuga solitaria del Prc Matteo Bertoni di "Sinistra per Costa Volpino".

**ESINE.** Fiorino Fenini, con alcune esclusioni rispetto a cinque anni fa, chiede ai suoi elettori il bis e si ripresenta con "Con te e per te: Esine, Plemo, Sacca". Ancora in lista il vicesindaco Maria Dellanoce e l'assessore all'ambiente Alessandro Federici. Raccoglie il mandato delle opposizioni Giuseppe Marioli con "Uniti per Esine", dove in lista spicca il nome di Costante Galli, ex sindaco leghista ora Pdl. Mauro Di Giovanni chiama a sé pochi candidati dell'ultimo minuto e si presenta a capo di "In Comune per il bene comune".

**INCUDINE.** L'uscente Luigi Marchioni del Pd ha fatto due mandati e lascia il testimone a Bruno Serini, vicesindaco di area leghista: la "Civica per Incudine", infatti, è trasversale come da tradizione. A fargli concorrenza "Incudine democratica", già perdente cinque anni fa, con capolista Maria Vittoria Zani, mamma dell'Udc edolese Luca Masneri. Innocui incomodi sono invece i militanti (tutti residenti fuori paese) della lista "Padania Stato", una costola di "Lega Padania Lombardia" del consigliere provinciale Giulio Arrighini: ambiscono ad eleggere un consigliere di minoranza per garantirsi l'autentica delle firme per le liste delle prossime provinciali (Adalberto Ciollaro è il candidato sindaco).

**LOSINE.** L'uscente Paolo Agostini non si può ricandidare e cede il passo al candidato leghista Modesto Pessognelli ("Tradizione e sviluppo"), tra i malumori di una parte del gruppo, come l'assessore di area Pd Gabriele Bersani che, in polemica, molla la squadra. "Il paese che vogliamo, insieme si può" è di fatto una lista monocolore Udc, con Giovanni Bono e Marco Barera tra i consiglieri. A capo della squadra l'ex segretario dell'Udc di Desenzano Maria Pessognelli.

**ONO SAN PIETRO.** Elena Broggi del Pdl tenta il bis, forte della ricucitura dei rapporti con la Lega Nord, prima fuori dalla Giunta ed ora in procinto di rientrarvi ("Democrazia,

partecipazione progresso"). Federica Vaira di "Uniti per cambiare" vuole ribaltare la situazione e candida, tra gli altri, l'ex dirigente scolastico di Capo di Ponte Enrico Cattane e l'infermiera Carla Masnovi.

**OSSIMO.** Spaccatura nella maggioranza uscente, con il vicesindaco Gerolamo Zerla ("Ossimo futuro") che si candida contro il sindaco Damiano Isonni ("Alleanza per Ossimo"). L'Udc Simone Maggiori (e qualche Pdl) è ancora della partita in continuità con il governo uscente. "Alternativa civica" dell'ex sindaco Franca Franzoni (è in lista come consigliere) candida Cristian Farisè (area Pd) e l'ex vicesindaco radicale Roberto Bassi. Assente, ma grande sostegno esterno, da parte del presidente del Csi di Valcamonica, nonché leader della Pro Loco "Per Osèm", Tomaso Botticchio.

**PIANCAMUNO.** Spaccatura nel Pdl e pure nel Pd, con due civiche trasversali molto concorrenziali, disturbate dalla corsa solitaria della Lega Nord del giovane Gabriele Felappi. Il sindaco uscente Renato Pè, del Pdl, punto di riferimento degli alpini del paese, tenta il bis con "Orizzonte Piancamuno", che candida, tra gli altri, il Pd Gualtiero Arrigoni. Santino Fanchini dell'Udc ("Piancamuno insieme si può"), ora in minoranza, è appoggiato da una parte del Pdl (l'area che fa capo all'ex sindaco Giuseppe Garatti, ora direttore sanitario dell'Asl camuna) e in lista vede la presenza di Luca Diomaiuta, area Pd, figlio del segretario generale della Cisl comprensoriale. Francesco Garatti del Pd, presidente di Integra, sostiene Renato Pè.

**PIANCOGNO.** La ventilata spaccatura tutta interna alla Lega - che avrebbe visto il duello tra il vicesindaco Silverio Antonini e il presidente di Montecampione Impianti Francesco Ghiroldi - non s'ha da fare e si riparte con quest'ultimo, già sindaco e primo deputato leghista della Valle. "Vivo Piancogno" candida ancora l'architetto Virginia Bruna e - rispediti al mittente i lunghi corteggiamenti dell'ex leghista ora Udc Marco Reghenzani - spera in una rimonta impossibile.

## la situazione ai blocchi di partenza (dati riferiti alle "regionali" 2010)

<b>ARTOGNE</b> - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 41,4%	Pdl: 30,9%	Udc: 4,4%	Pd: 11,5%
<b>BIENNO</b> - uscente centrosinistra (sindaco indipendente):	Lega: 43,0%	Pdl: 24,7%	Udc: 5,2%	Pd: 16,3%
<b>COSTA VOLPINO</b> - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 34,9%	Pdl: 27,9%	Udc: 5,8%	Pd: 17,6%
<b>ESINE</b> - uscente centrosinistra (sindaco indipendente):	Lega: 40,1%	Pdl: 29,4%	Udc: 5,1%	Pd: 12,8%
<b>INCUDINE</b> - uscente mista (sindaco Pd):	Lega: 45,6%	Pdl: 20,9%	Udc: 11,7%	Pd: 11,2%
<b>LOSINE</b> - uscente mista (sindaco Pdl):	Lega: 33,9%	Pdl: 17,4%	Udc: 15,6%	Pd: 16,2%
<b>ONO S. PIETRO</b> - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 33,9%	Pdl: 35,7%	Udc: 5,5%	Pd: 16,1%
<b>OSSIMO</b> - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 42,2%	Pdl: 23,9%	Udc: 8,1%	Pd: 11,6%
<b>PIANCAMUNO</b> - uscente mista (sindaco Pdl):	Lega: 34,8%	Pdl: 33,4%	Udc: 5,4%	Pd: 13,8%
<b>PIANCOGNO</b> - uscente Lega (sindaco Lega):	Lega: 37,0%	Pdl: 30,2%	Udc: 5,2%	Pd: 15,1%

## ESINE: INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, ALESSANDRO FEDERICI in cinque anni quasi triplicata la raccolta differenziata

di Michele Cotti Cottini

*Alessandro Federici, Assessore all'Ambiente del Comune di Esine. Tra i risultati conseguiti dall'Amministrazione uscente quali ritieni i più significativi?*

Sicuramente la completa riorganizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti, passato dai cassonetti stradali ad un sistema di porta a porta spinto con 6 passaggi settimanali; in questo modo abbiamo quasi triplicato la percentuale di raccolta differenziata. Per la montagna nel 2007 abbiamo sottoscritto un accordo di programma per lo sviluppo dell'Area Vasta Valgrigna, con 7 Comuni, Erasf, Regione e Provincia, che ci ha permesso, anche grazie a contributi, di ristrutturare tutte le malghe e rilanciare turisticamente una parte importante della montagna di bassa valle.

*E i principali obiettivi su cui lavorare se la lista "Con te e per te" vincerà nuovamente?*

Per quanto mi riguarda devo continuare il lavoro sui rifiuti che prevede un ulteriore importante step con l'introduzione dei sacchetti a capacità nota per l'RSU in modo tale che tutti i cittadini paghino realmente per ciò che producono. Sarà da portare avanti la realizzazione dello svincolo alla Sacca per migliorare la vivibilità delle frazioni. La situazione della Franzoni poi impone un'attenzione particolare al tema del lavoro e quindi una giusta riconversione dell'area ex-Franzoni.

*Il Comitato camuno per l'acqua pubblica chiede a tutte le liste di pronunciarsi sul tema della gestione dell'acqua. Voi come la vedete?*

Io sono completamente d'accordo con quanto

sostenuto dal Comitato; il 6 maggio la lista ha organizzato un incontro pubblico per schierarsi totalmente a favore del comitato per l'acqua pubblica. L'acqua come bene fondamentale per la vita non può essere venduta ai privati che per profitto potrebbero condizionare la vita di tanta gente, soprattutto la meno abbiente.

*Il sindaco Fenini è stato protagonista nell'ultima assemblea della Comunità Montana di un duro attacco al presidente Tomasi, accusato di non essersi occupato dei lavoratori delle aziende in crisi, a partire dalla Franzoni. Condividi la posizione di Fenini?*

Completamente d'accordo! Ho vissuto con Fiorino la difficoltà di affrontare una situazione così grave per tante famiglie camune e abbiamo provato tanta frustrazione quando cercando negli enti comprensoriali un aiuto (il tavolo per l'occupazione della valle è presieduto da Tomasi) abbiamo solo trovato politici indaffarati a spartirsi le poltrone delle società

o pensare alla presidenza unica... queste cose le ho scritte anche in una lettera al *Giornale di Brescia*, raccogliendo numerosi attestati di approvazione da molta gente comune.

*Della giunta uscente solo tu e la vicesindaco vi ricandidate a sostegno di Fenini. Desiderio di rinnovare la squadra o segnale di scricchiolio dell'attuale maggioranza? Tra l'altro un vostro consigliere comunale (Campanale) si è schierato nella lista guidata da Di Giovanni...*

La prima esperienza amministrativa era iniziata con tanto entusiasmo ma anche con tanta inesperienza; tutti neofiti della politica. Questo sicuramente è stato uno dei motivi di allontanamento di alcuni consiglieri. Per i restanti, gli impegni familiari e lavorativi hanno condizionato la loro scelta; quindi nessun scricchiolio, ma semplicemente un naturale ricambio. A Campanale auguro una campagna elettorale leale e corretta, con i migliori risultati possibili.

## PIANCAMUNO: INTERVISTA A GUALTIERO ARRIGONI "trasversali", ma attenti al sociale

di Michele Cotti Cottini

*Gualtiero Arrigoni, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Piancamuno. Tra i risultati conseguiti dall'Amministrazione uscente nel settore che hai seguito quali ritieni i più significativi?*

Metterei senz'altro al primo posto il servizio di trasporto gratuito a disposizione della popolazione anziana e dei cittadini in difficoltà socio-economica, perché oltre alla forte valenza sociale, ha creato un gruppo di una ventina di volontari fortemente motivati, che possono essere coinvolti in altre iniziative. L'attivazione di un centro prelievi (svolto anche a domicilio) e l'istituzione di voucher per i lavoratori cassaintegrati e in un secondo momento per disoccupati, sono stati per me momenti di grande soddisfazione. La ciliegina sulla torta (a cui però va dato molto merito al nostro sindaco) è la realizzazione della nuova scuola materna comunale.

*E quali i principali obiettivi su cui lavorare se la lista "Orizzonte Piancamuno" vincerà nuovamente?*

Consapevoli che i trasferimenti al Comune continueranno a ridursi nel tempo, credo stia emergendo la consapevolezza di concentrarsi nel creare comunità piuttosto che dedicarsi a progetti di forte impatto pubblicitario, pertanto punteremo molto sull'allargare l'offerta di servizi ai cittadini.

*Il vicesindaco Giorgio Ramazzini - si legge sul sito Internet del Comune - «è iscritto ad An dal 1993 ed è responsabile del partito di Piancamuno». Tu rivendichi invece la tua militanza nel centrosinistra («un'esperienza giovanile nel Pli, dal 1999 iscritto ai Ds»). Come possono convivere all'interno di un'Amministrazione orientamenti politici così diversi?*

La risposta è molto semplice: ignorando le diversità politiche (anche perché in Consiglio Comunale ormai non si fa più la politica con la P maiuscola), e lavorando insieme per risolvere i problemi della gente.

*Che opinione hai delle due liste concorrenti? Testimoniano una doppia spaccatura: sia nel centrosinistra che nel centrodestra?*

Ho sempre molto rispetto per coloro che intendono dedicare parte del loro tempo e delle loro energie alla gestione della res pubblica; sono però convinto che sia "Orizzonte Piancamuno" la lista in grado di rispondere meglio ai problemi dei cittadini. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, se posso fare una considerazione più ampia direi che l'unica politica che sopravvive nei piccoli comuni è quella amministrativa per cui ha poco senso applicare la categorie della politica nazionale ai piccoli centri, dove ormai la trasversalità delle liste agli schieramenti nazionali è diventata la regola.

«... Quello che conta è che c'è una legge approvata dal Parlamento e che questa legge può essere abrogata o meno attraverso una consultazione popolare. Non è accettabile sul piano democratico che la maggioranza cerchi di cambiare in extremis le carte in tavola, ricorrendo a qualche espediente per modificare o correggere un provvedimento già sottoposto alla procedura referendaria. Allo scippo, si aggiungerebbe in questo caso anche l'esproprio».

Giovanni Valentini, "La Repubblica"



## CONVEGNO DELL'ITALIA DEI VALORI AL "SAN MARTINO" DI BOARIO TERME

# “i pendolari delle Valli alpine”

di Tullio Clementi

Non è dato sapere se il dibattito è stato più o meno “al di sopra delle aspettative”, ma certamente la partecipazione del pubblico è stata al di sotto del merito. Errore di programmazione e di logistica? Forse (il giovedì mattina, oltretutto, in quel di Darfo Boario Terme c'è pure il mercato settimanale). Tuttavia, a dispetto della scarsa affluenza di popolo (una ventina di persone compresi i relatori, tanto da far pensare più ad una “tavola rotonda” che non ad un vero e proprio “convegno), il valore – oltre che il merito – della discussione è stato sicuramente adeguato all'importanza del tema: “I pendolari delle valli alpine”.

Dopo l'introduzione e i saluti di rito di alcuni esponenti dell'Italia dei Valori (fra cui il responsabile del collegio elettorale di Darfo Boario Biagio Angrisano, il consigliere regionale dell'Idv Francesco Patitucci ed il coordinatore provinciale Salvatore Palmirani), sono previste diverse relazioni, con relativo argomento da trattare, a cominciare da quella del senatore Gianpiero De Toni (“La politica ha risolto la piaga del pendolarismo?”) e della professoressa Fabiana Canarini (“Valenze affettive e tenuta familiare nel pendolarismo”), per finire con l'intervento del consigliere regionale Gabriele Sola. Relazioni intervallate dal contributo dei tre segretari sindacali di Cgil, Cisl e Uil, Gabriele Gazzoli, Francesco Diomaiuta e Angelo Zanelli. In realtà, poi, due dei relatori saranno costretti a “disertare” l'appuntamento (il senatore Gianpiero De Toni perché impegnato nel dibattito parlamentare ed il segretario della Cisl, Francesco Diomaiuta, per un improvviso lutto in famiglia).

Il tema previsto per il senatore De Toni viene trattato da Vladimir Clementi, il quale parla innanzitutto delle condizioni cui è soggetto il pendolare dopo otto ore di lavoro – che mettendo in conto il viaggio diventano undici o dodici di assenza da casa – e, quindi, della «stanchezza del viaggio, che è lontananza dagli affetti familiari e, soprattutto, quasi incapacità fisica di poterli mantenere, perché quando uno ritorna stanco non ha più neanche molta voglia di intrattenere un colloquio con i figli, piuttosto che con la compagna o altri, perché è stanco. E questo compromette quindi il tessuto familiare e sociale di una persona».

Arrivando poi al tema specifico del suo intervento (*La politica ha risolto la piaga del pendolarismo?*), il relatore non esita a rispondere negativamente: «No – dice – la politica non l'ha neppure affrontata, questa piaga del pendolarismo». Una forma di pendolarismo dal carattere sostanzialmente strutturale,

«perché la crisi dei principali settori industriali, siderurgico, meccanico, tessile, tra la fine degli anni Ottanta ed i primi anni Novanta, ha comportato ovviamente un esodo lavorativo verso i centri urbani per un verso e, per altri versi, la crisi stessa ha portato ad una riduzione occupazionale». E la politica, continua il relatore, «non ha affrontato in alcun modo il tema, ma è stata solo ed esclusivamente in grado di agire per... collocamenti, nel senso che tutti quei lavoratori che hanno trovato una soluzione al problema sono stati “piazzati” dove stanno dai piccoli potenti della valle, nell'intento di ottenerne poi dei riscontri elettorali. E questo non è un approccio politico. Questo è un approccio clientelare che con la politica non ha nulla a che fare».

Dal disagio del viaggio parte anche la professoressa Fabiana Canarini («Il venerdì sera ci sono i rientri delle persone che stanno tutta la settimana fuori per lavorare, e il traffico è veramente qualcosa di insostenibile. E soprattutto il desiderio, la tensione di arrivare a casa quei cinque minuti prima, rende veramente la guida spericolata, a

volte») anche se poi l'intervento assumerà un approccio diverso, in linea tanto con il tema assegnato (*Valenze affettive e tenuta familiare del pendolarismo*) quanto con la professione di pedagogista. Ciò che viene ritenuto importante, dunque, è che «la persona che rimane a casa – e normalmente è la donna – si ritrova a dover prendere le decisioni in maniera autonoma», per cui, «è chiaro che se una persona mi sta fuori dalla mattina alle sei e mezza (o dalle sei,

quando prende il pullman, il treno o il pulmino, i mezzi per andare in città a lavorare, a Brescia, Bergamo o anche Milano) e mi ritorna la sera alle otto e mezza, stanco, non può parlare con i professori, non può parlare con l'istruttore di ginnastica, non può vedere quali sono i problemi che si presentano nelle ore del giorno». Da questo approccio, quindi, la relatrice pone al centro dell'attenzione «la capacità di mettersi dal punto di vista dell'altro», che «mi permette innanzitutto di esplorare una modalità completamente diversa di vedere le cose, di mettermi nei panni dell'altro che vive una situazione completamente diversa dalla mia, malgrado si stia lavorando entrambi per il bene della nostra famiglia: per noi stessi e per i nostri figli».

Sulla proposta di Clementi (che aveva ipotizzato il risarcimento delle ore di viaggio come possibile intervento della “politica”), infine, la Canarini aggiunge che, «certo, sono ore che si impiegano per il lavoro, ma bisognerebbe in-

vece andare oltre, e far sì che una persona non stia fuori undici ore».

E sul tema del lavoro la parola passa quindi al segretario della Cgil camuno-sebina, Daniele Gazzoli che, dopo aver ricordato i due drammatici suicidi di Lovere e di Bergamo per motivi di lavoro, prende in esame la situazione del pendolarismo giornaliero dall'alta Valcamonica all'Om di Brescia (ma non meno disagiata, secondo il sindacalista, è la situazione degli studenti). Incalzato anche dalla lettera di una ragazza dell'alta valle «che spiegava esattamente quelle che sono le condizioni dei viaggi in pullman», quindi, il sindacalista sposta l'attenzione sulla necessità di un miglior funzionamento dei trasporti valligiani, con l'accortezza che «prima di parlare di progetti altisonanti, che ogni dieci anni, o cinque o quindici, a seconda delle convenienze vengono rimessi sul tavolo (vedi traforo del Mortirolo)», sarà necessario chiedersi che senso ha «scommettere su un punto di eccellenza nel passaggio tra Edolo e Tirano, quando poi nella “circolare delle Orobie” ho il problema da Brescia a Edolo in queste condizioni?».

In conclusione, quindi, «vorremmo, ci fossero davvero in agenda i temi del lavoro, che poi hanno come conseguenza tutti quei problemi che abbiamo visto e di cui stiamo discutendo qui stamattina, e che diventassero il primo punto dell'agire quotidiano delle istituzioni, e quindi della politica, a livello territoriale».

Meriterebbero sicuramente ampia citazione anche gli interventi di Angelo Zanelli (Uil di Brescia), Gabriele Sola (consigliere regionale dell'Idv), Raffaele Amoroso e Riccardo Zani. Così come sarebbe degno di nota il “fuori programma” – in tutti i sensi,

«vorremmo che i temi del lavoro diventassero il primo punto dell'agire quotidiano delle istituzioni, e quindi della politica, a livello territoriale»

perché animato da due relatori non previsti dal calendario iniziale – sul conflitto dialettico fra “identità culturale” (tema di una ricerca distribuita da Clementi al convegno) e “valori” (il *leitmotiv* del partito

organizzatore, cui spetta il primato secondo il professor Franco Larocca), ma purtroppo abbiamo esaurito lo spazio a nostra disposizione. Ci rifaremo ben volentieri con la recensione degli atti, se i promotori dell'importante iniziativa onoreranno l'impegno di pubblicarli.

«Eravamo convinti che con il danaro si potessero risolvere tutti i problemi. Non abbiamo capito che, raggiunta una certa soglia di ricchezza dopo la miseria dei dopoguerra, dovevamo formare il cittadino democratico. Questo è il grande appuntamento perduto con la storia. Abbiamo preferito una società di compromessi e di opportunismi». (Ermanno Olmi)

DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE, ANCHE IN RETE

**tanti “amici” e stop sospetti: è Facebook, bellezza!**

di Giacomo Goldaniga

A dire il vero non volevo entrare in FB, poiché lo reputavo un sito per i giovani, poi mi sono lasciato convincere dal Centro Camuno di Studi Preistorici. Vedendo che c'erano rilevanti personaggi, coi quali ho stretto amicizia (E. Anati, R. Bracchi, don A. Mazzi, P.C. Davigo, G. Berlucchi, S. Maggioni ed altri, almeno una trentina di pezzi da 90) mi ero convinto che qualcosa di buono e di utile si poteva combinare. Poi ho visto che lo stesso Barack Obama aveva elogiato FB, presenziando nella sede centrale al cospetto di Zuckerberg, il numero uno del social network (se così si può definire). Anche se Obama, al di sotto del 50% di consensi, in corsa per il secondo mandato, un motivo ce l'aveva: riconnettersi con l'elettorato soprattutto giovane. Ma io? Che fare lì dentro? Dopo un attimo di smarrimento, non sapendo se usarlo come gioco o mezzo di comunicazione, ho deciso di creare degli album fotografici, alcuni del tutto originali, che potevano interessare gli amici. I più apprezzati, visitati da decine di persone, sono stati quelli sulla Cultura Etnografica, Natura e Montagna, Attualità, Donne, Satire, Arte, Erotismo nel mondo, ecc.

Forse ho peccato un po' di egocentrismo mettendo in risalto i miei lavori, i libri, museo, tessere, viaggi, francobolli, orto, etc. Tuttavia vedevo dai commenti che interessavano, piacevano e suscitavano emozioni. Ultimamente mi ero indirizzato più sull'attualità, sui fatti reali che accadono nel mondo, commentandoli sinteticamente e ricercando il parere degli amici. Il lavoro, o meglio il passatempo procedeva bene: in soli due mesi e mezzo quasi 700 amici, 25 album fotografici, un centinaio di chat, decine di commenti in bacheca, oltre 60 pagine di post.

All'improvviso un primo stop. Stavo cercando dei componenti del Comitato Referendario sull'Acqua e il Team di FB mi comunica che non posso collegarmi perché non li conosco e mi annulla le domande. Poi giunge una seconda sospensione quando mi stavo collegando con delle persone di Lozio, che conoscevo bene, ma che non erano nell'elenco di quelle

proposte per far amicizia (“persone che potresti conoscere”). Il motivo delle sospensioni non mi viene comunicato. Un amico ipotizza che ho scritto troppo, un altro che l'ho usato come un blog o un sito Web. Mi guardo in giro e noto che molti altri in FB sono stati stoppati.

L'amica Boroni m'informa che è stata sospesa più volte, senza alcun criterio e decide di non chiedere più amicizie, ma solo di riceverne. L'amico Maggioni mi dice che non può fare amicizia nemmeno col figlio, che è stato sospeso più volte e minacciato di essere radiato (che brutta parola!). Panteghini della Cissva viene censurato. L'amica Bernardi sostiene che FB ha molte pecche e l'amico Ghitti mi scrive in bacheca che come ogni mondo virtuale è un guscio vuoto. Chiedo spiegazioni al Team, ma nessuno risponde. Poi la cazzata che denuncio apertamente sulla mia bacheca: dei balordi, oltre a insultare la sentenza della Thyssen Krupp, introduce un gioco gratta e vinci, dove se bruci i volti dei bruciati (ultima offesa ai 7 operai morti) vinci un milione di euro. Perché in questo caso FB non li ha stoppati? Si prende una denuncia e la pagina web viene rimossa dall'autorità giudiziaria. Siamo di fronte ad un Team all'italiana? Allora ho provato ad aprire un dibattito su FB, i più mi hanno ri-

sposto sulla mia mail privata, non in FB perché temevano di essere cacciati.

La prima cosa che balza subito all'occhio è il denaro. FB è a un soffio di distanza da Google ed ha raggiunto i 50 miliardi di dollari. Ovviamente li ha fatti a spese degli amici di FB, sui loro contatti, sui costi di Internet, sulla pubblicità e sulla speculazione in borsa. Quando uno entra in FB non trova alcun regolamento sull'uso e nessuna trasparenza, il Team opera nell'anonimato, probabilmente usa il materiale dei soci come gli pare. C'è o non c'è controllo di ciò che si scrive? La censura con quali criteri e in quali occasioni si applica? Nessuno lo sa. Certamente siamo trattati alla stregua di numeri, di sudditi, di burattini senza conoscere il burattinaio. La rete è soggetta alla privacy? Infine è libera o non è libera, è democratica o no? Chi sono i gestori locali? Se usano una foto impropriamente, se vi oscurano, se vi annullano gli album, cosa si può fare? Temo che si debba ricorrere alla Magistratura. I più che hanno aderito al dibattito sono concordi nel sostenere che questo social network (rete sociale) è poco social. Dunque abbandonare? No dicono gli interpellati. Meglio starci e combattere dal di dentro. Perché democrazia è partecipazione.

FUOCO FATUO (a cura di Stefano Malosso)

**Breno: l'arte aspetta al “varco”**

La Valle Camonica è terra di creativi, che però troppo spesso rimangono chiusi in circuiti underground; le personalità vivono nel sottosuolo, troppo scollegato dalle città per potersi definire “alternativo” nel mercato dell'arte e più in generale della comunicazione contemporanea. Emergono, di tanto in tanto, artisti validi che però faticano a trovare una visibilità e una critica favorevole sul territorio, ancora troppo legato a formule arcaiche e ad un decorativismo post-montano dal dubbio gusto. La mostra d'arte VARCO, inaugurata il 15 aprile nelle sale del Palazzo della Cultura (quale nome migliore?) a Breno, è la dimostrazione di un territorio dinamico e in continuo fermento, ricco di quelle inquietudini e di quegli slanci espressivi necessari a definire un movimento artistico moderno. L'esposizione diventa il luogo di congiunzione ideale tra la cultura passata a quella contemporanea, caratterizzata da nuovi linguaggi e mezzi espressivi, che fanno ampio uso dell'emotività, della memoria, della provocazione. “*Installazione Figurativa Interattiva Multimediale*”: così recita la brochure dell'esposizione sottolineando il piglio sperimentale delle opere esposte, che recano le firme di Nicola Ballarini, Alessandro Ducoli, Neurofobic, Michele Rota, Sirio Baccanelli e Daniele Fabiani.

Osservando la mostra, si nota tutta la varietà dei sei artisti coinvolti, che attraverso la commistione di generi e tecniche artistiche forniscono al visitatore una sorta di stato attuale dell'arte valligiana, intrecciando le opere d'arte esposte ai percorsi personali dei loro autori, sempre in bilico tra l'identità interna del territorio e le pulsioni esterne delle nuove tendenze creative e del mondo della comunicazione visiva, lontano dai nomi altisonanti di quegli artisti locali che inseguono il gusto dei *passaggiatori* delle ormai commerciali mostre mercato e sagre di paese. I sei artisti in mostra tracciano il filo conduttore - teso, inquieto - fra i confini di un territorio ben definito e un mondo esterno aperto a tutto, fra l'identità locale e le tensioni globali dell'arte del nostro secolo: è loro compito mostrarci la consistenza dei confini che ci limitano e indicare, magari attraverso la loro arte, il punto in cui aprire una breccia per passare oltre.

«Mi sembrano tre principi importanti allo stesso modo. La libertà consente all'uomo di agire alla luce della ragione che a ciascuno è data. L'uguaglianza, se siamo esseri umani, è garantire a tutti le medesime opportunità. La fraternità permette di stabilire di continuare relazioni reciproche che non siano fondate sull'ostilità...». (Amartya Sen)



## recensione

di Maurizio Gino Morandini

Titolo: **Riapriti cielo...**

Autore: **Pier Luigi Milani**

Editore: **Centro studi Valle Imagna**

E così siamo a due. Dopo il successo de "Il caso Elzbieta", Pier Luigi Milani torna a cimentarsi con la narrativa; è da poco uscito, infatti, il suo secondo romanzo, ambientato a Malegno (con qualche scappata in quel di Breno), nel 1817. "Riapriti cielo" racconta le vicende della comunità malegnese, tra piccola e grande Storia: la febbre petecchiale che flagellò la Lombardia e, con particolare violenza, la Valle Camonica; il clima oppressivo della Restaurazione, con l'Impero Austro-Ungarico tornato ad occupare i territori persi in seguito alle campagne napoleoniche; le idee della Rivoluzione Francese, giunte in Italia proprio con Napoleone, che come un fuoco erano avvampate anche tra le genti delle vallate alpine. Ma tutto questo non esaurisce il contenuto di quest'avvincente romanzo, anzi, fa da cornice ad avvenimenti che, sebbene più minuti, più intimi, sono altrettanto meritori di essere ricordati e indagati, perché patrimonio storico di una comunità: le tradizioni popolari, i mestieri "di

una volta", all'apparenza umili ma intrisi di saggezza e maestria, i rapporti all'interno delle e tra le famiglie, le gerarchie sociali, le relazioni di genere. Oltre alla parte storica, ottimamente costruita e documentata, anche quella romanizzata appare ben congegnata, inserita con armonia nella doppia cornice sopra descritta. Protagonista è il *maister* del paese, il fabbro, uomo dalle idee libertarie e tutto d'un pezzo, caratteristiche per cui finirà per pagare un prezzo fin troppo alto; a questo personaggio fa da contraltare la moglie, ostica e cocciuta come solo la gente di montagna sa essere, devota alla Chiesa e nemica di ogni cambiamento. Oltre a loro si muovono sulla scena un buon numero di altri attori che non servono solo da comparse, ma danno completezza e profondità al quadro delineato dall'autore; tutti i personaggi sono funzionali al procedere delle vicende, e la loro caratterizzazione, precisa e puntuale, aiuta il lettore ad immergersi non solo nei fatti che scorrono sotto i suoi occhi, ma anche nell'aria che si poteva respirare a Malegno, o in un qualsiasi altro paese camuno, in quel tempo remoto. La narrazione avanza spedita per tutte le quasi trecento pagine del romanzo, tra intrighi e cospirazioni, tra la sofferenza dovuta alla carestia e alla febbre e la grande forza di volontà, di sopportazione dei protagonisti, che nonostante le avversità

non si perdono mai d'animo. Anche se ad un certo punto, sotto il peso della sconfitta avvertita oramai come inevitabile, sembrano cedere allo sconforto: ma questo è solo un attimo, solo un lampo, le genti camune sono davvero testarde e coriacee, come arriverà ad ammettere l'antagonista del nostro *maister*, soldato austriaco borioso e infingardo. Complimenti quindi a Pier Luigi Milani, che, con questo libro, ha dato il suo contributo alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Perché se è vero che nel 1817 si è ancor lontani da immaginare ciò che avverrà di lì a qualche decennio, è altrettanto inoppugnabile che, se il Risorgimento ha trovato la forza per portare a compimento l'unità, è stato anche grazie a quel "primo flebile sentimento patriottico" che covava sotto le ceneri della sconfitta di quelle idee libertarie propagatesi dappertutto dopo il 14 luglio 1789. La Restaurazione non avrebbe potuto fermarlo. Neanche a Malegno.

## un ponte tra culture

di Elena Tomera (mediatrice culturale di Casa Giona)

Passeggiando tra i resti archeologici del Parco del Teatro e Anfiteatro di Civate C., sabato 16 aprile e del Santuario di Spinera di Breno, domenica 17, si poteva assistere a qualcosa che ha dell'eccezionale: i siti locali venivano illustrati in otto lingue a un pubblico multietnico, composto da italiani e neo-cittadini delle più svariate nazionalità. È quanto è successo all'interno del ben riuscito evento "Arte: un ponte tra culture" organizzato nell'ambito della XIII Settimana della Cultura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Distretto Culturale di Valle Camonica, i Comuni di Breno e Civate C., in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, la Coop K-pax, Casa Giona - Parrocchia SS. Salvatore di Breno, con il contributo di Fondazione delle Comunità Bresciana e con il patrocinio del FAI e dell'ass.ne Amici del FAI di Brescia. Le lingue erano: albanese, rumeno, russo, arabo, spagnolo, francese, inglese e italiano e le guide erano le mediatrici culturali (eccetto per la lingua italiana) che operano nel nostro territorio in ambito sia socio-sanitario sia scolastico. Le mediatrici culturali fanno da ponte tra la nostra cultura e quella "altra" da loro rappresentata e conosciuta. Per una volta questa operazione non è avvenuta nei loro luoghi consueti, l'ospedale, il consultorio o la scuola, e non per rispondere a un bisogno o a un'urgenza ma in un ambito di cultura, conoscenza, piacere e svago. Tramite l'arte, i confini culturali diventano più labili, il linguaggio diventa universale e la scoperta del territorio diventa comune.

Alta è stata la partecipazione degli immigrati, anche grazie al contributo apportato dal Centro culturale islamico di Costa Volpino, che ha portato ben settantacinque persone, tra bambini e adulti, evidenziando la voglia di partecipare ad iniziative comuni dirette all'integrazione. Molti anche gli italiani (compresi alunni, genitori e insegnanti di scuola primaria locale) attirati dalle possibilità di visitare dei siti storici così importanti accompagnati dalla guida, di seguire le spiegazioni a scelta anche in un'altra lingua (le più richieste sono state spagnolo, francese e inglese) e di poter meglio conoscere da vicino i nuovi concittadini provenienti da così tanti e diversi luoghi geografici, condividendo con loro questo percorso. Le due giornate sono state allietate anche da momenti musicali, da animazione per i bambini e dalla merenda per tutti. Questa è stata la seconda edizione dello stesso programma, la prima era stata presentata all'interno di "Del bene e del bello" nell'ottobre 2010. Ci aspettiamo che questa innovativa iniziativa prosegua aggiungendo nuovi itinerari, rispondendo in modo originale al sempre maggior bisogno di integrazione multietnica, spostando su un terreno più neutro la questione così attuale e spesso spinosa del reciproco rispetto e conoscenza.

Pier Luigi Milani



## Riapriti cielo

Le due febbri che sconvolsero le Alpi

Romanzo



ROSSO DI SERA (a cura di Giancarlo Maculotti)

## emergenze e distretti commerciali

La Regione Lombardia ha una fissa ormai per i bandi sui distretti commerciali. Andava bene il primo. Buono un secondo se mirato solo per negozi che iniziano un'attività in situazioni particolarmente difficili. Eccellente poi se finalizzato a mantenere aperti i negozi nei piccoli paesi. Ma ora continuare a dare soldi a uffa ai commercianti in presenza di ristrettezze su tutto il resto non mi pare il massimo.

Ci sono due emergenze: le professioni artigianali che nessun giovane vuole più intraprendere (idraulici, elettricisti, falegnami ecc.) e i centri storici da sistemare per nuove abitazioni senza spreco di verde e con scopi turistici. A quando delle leggi regionali che si occupino finalmente di settori molto cari a zone in difficoltà come la Valle Camonica e le valli alpine più in generale?

Per le professioni rifiutate va fatta una campagna massiccia sia verso i Centri di Formazione Professionale, sia verso gli artigiani disponibili a tramandare, alla luce del sole, la loro arte. Assumete un giovane apprendista per almeno tre anni? Avrete un intervento della Regione pari a quello che viene offerto oggi, senza grandi risultati sul piano dell'indirizzo economico, ai commercianti che abbelliscono il loro ambiente.

Per quanto riguarda i centri storici ci vuole una grande campagna per il recupero non speculativo delle abitazioni abbandonate. Con un buon incentivo regionale per Comuni che stendano progetti finalizzati al recupero abitativo e alla creazione dell'albergo diffuso (legge regionale sulla quale non è stato messo il becco di un quattrino) forse si riesce a rimettere in moto un settore che soffre la crisi e che ha bisogno di essere rilanciato sia per scopi turistici, sia per scopi occupazionali. Per ora su questi terreni nulla. Riusciranno i nostri consiglieri regionali – di qualsiasi parte essi siano – a produrre qualche legge ad hoc che riesca ad invertire la rotta? Proviamoci. La collaborazione da parte dei sindaci dei paesi di montagna è assicurata.

## PRIMO MAGGIO UNITARIO A ISEO E PISOgne tra il “duomo” e la “ca’ del diaol”

di Tullio Clementi

C'è più che una metafora, nel titolo, perché la piazza Garibaldi è giusto nel mezzo tra la chiesa principale di Iseo (il “duomo”, al termine dell'omonimo corso), dove la Festa dei lavoratori inizia con la funzione religiosa ed il “circolo dei lavoratori”, conosciuto (e fors'anche un po' esorcizzato) per anni come “la ca' del diaol”, dove la mattinata si conclude con un bel rinfresco.

Nel mezzo, appunto, la celebrazione vera e propria del Primo Maggio inizia e si conclude in piazza Garibaldi, dove la gente si ritrova numerosa per formare il corteo che andrà a deporre una corona al monumento ai Caduti sul lavoro, presso la stazione ferroviaria, per ritornare poi ad ascoltare il comizio conclusivo. Il tutto, accompagnato dalle note dell'Inno dei lavoratori e di quello di Mameli, e da mezza decina di sindaci (di Iseo, Cevo, Saviore, Provaglio e Marone).

Al termine della manifestazione ufficiale una signora (una “lavoratrice di ieri”, per usare la metafora del segretario regionale della Cisl) confermerà quella che era già stata una mia impressione durante

la mezzora impegnata dagli interventi: «Molto chiari – dice –, essenziali e senza alcuna concessione alla retorica celebrativa». Bene! Forse ci stiamo rimettendo sulla buona strada.

Il testo degli interventi conclusivi dei segretari della Uil di Brescia, Daniele Bailo, della Cisl regionale, Ugo Ducci e della Cgil regionale Stefano Landini, così come il saluto tutt'altro che formale del sindaco di Iseo, Riccardo Venchiarutti, verranno pubblicati integralmente – o comunque in ampia sintesi – sulla versione online di *Graffiti* (giusto il tempo di trascriverli dalla registrazione).

Nel pomeriggio la Festa continua sotto la Torre del vescovo, a Pisogne. Musica per tutti: lavoratori di oggi e di ieri (per ripetere l'espressione coniata dal segretario della Cisl Regionale, Ugo Ducci, in riferimento ai numerosi pensionati presenti), e di domani, se riusciamo a non perdere del tutto la speranza.

«... Le differenze sono vere e, contrariamente a quanto avviene in ambito politico, la rissosità non si può ricomporre con le pratiche di compravendita...». (Susanna Camusso)

### GRAFFITI

via Silone, 8 (c/o Tullio Clementi)  
25040 DARFO BOARIO TERME  
info@tcleменти.it  
http://www.graffitivalcamonica.it

**in Redazione:** Monica Andreucci, Bruno Bonafini, Guido Cenini, Michele Cotti Cottini, Alessio Domenighini, Stefano Malosso, Valerio Moncini, Federica Nember.

**hanno collaborato:** Gualtiero Arrigoni, Italo Bigioli, Ando Domenighini, Liliana Fassa, Alessandro Federici, Gina Gaioni, Giacomo Goldaniga, Giancarlo Maculotti, Maurizio Morandini, Rosa Pedersoli, Elena Tomera.

**Direttore responsabile:** Tullio Clementi.

Le vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, ed altri sono tratte dai quotidiani: *l'Unità*, *il Corriere della Sera*, *il Manifesto*, *Repubblica*

**RADIO ONDA D'URTO**  
non solo per conoscere il mondo.  
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670  
Fax: 030.3771921  
Brescia - Via Luzzago, 2/b  
www.radiondadurto.org

**FREQUENZE:**

dal lago a Capodiponte: 100.100  
da Capodiponte a Edolo: 99.90  
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

Redazione Valcamonica: MERCOLEDÌ 25 MAGGIO  
dalle ore 18,30 alle ore 19,20

VALCAMONICA ON-LINE (a cura della Redazione)



## il nuovo “www.voli.bs.it”

Tre canali informativi (la rete civica, Comuni e Enti, Scuola.Voli), una nuova veste grafica e nuove funzionalità web2. Queste le positive sorprese di VOLI – Vallecamonica On Line, servizio reso al territorio dal Consorzio BIM di Valle Camonica dal 1999 grazie alla costante collaborazione con la cooperativa sociale CSC. L'integrazione dei contenuti, la valorizzazione di quelli istituzionali, la visibilità per i Comuni soci e per le Scuole si sono concretizzate pubblicando in modo automatico le numerose news provenienti dai siti web dei Comuni e delle Scuole stesse. Quindi VOLI sempre di più canale d'ingresso all'articolata comunicazione pubblica e sociale del territorio. Ma non solo, anche via d'accesso a servizi quali l'albo on line di Comuni e Scuole, ai pagamenti on line attivi, a bandi e concorsi e, anche per questa scadenza, allo speciale elezioni amministrative. La homepage di VOLI ha ora una struttura simile a quella delle principali testate on line nazionali: due news in primo piano arricchite da un'immagine, una decina di altre notizie attuali nella colonna centrale e una pagina collegata per tutte le altre informazioni ancora utili. Ne costituiscono un'intuitiva cornice 5 news in continuo aggiornamento da Comuni e Enti e 5 da Scuola.Voli, banner, video, e box di collegamento con i servizi storicamente offerti dalla rete civica.